



Scuola, dividono gli stipendi differenziati

Ferrario a pagina 19



«Stipendi diversi tra territori» Un'altra bufera su Valditara

PAOLO FERRARIO

«Chi vive e lavora in una regione d'Italia in cui più alto è il costo della vita potrebbe guadagnare di più». È bastato questo accenno all'eventualità di introdurre stipendi differenziati per gli insegnanti, a seconda del territorio di residenza, per attirare al ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, una valanga di critiche. Dall'opposizione politica ai sindacati, tutti si sono dichiarati contrari all'idea lanciata nel corso di un dibattito *online*. Tanto che, poche ore dopo, lo

stesso Valditara è stato costretto a chiarire il proprio pensiero con questo comunicato: «Non è mai stato messo in discussione il contratto nazionale del mondo della scuola, non ho mai parlato di compensi diversi fra Nord e Sud - si legge -. Ho solo riportato una problematica sollevata da alcune regioni riguardo il differente costo della vita nelle diverse città italiane. Insieme con sindacati e regioni si ragionerà anche di questo aspetto, per cercare soluzioni adeguate in favore di docenti e personale scolastico». Proprio la centralità del contratto è stata richiamata dalla segretaria generale

della Cisl Scuola, Ivana Barbacci, che ha ricordato come «un insegnante deve avere la propria retribuzione adeguata in qualunque realtà territoriale lavori», sollecitando Valditara a convocare «un incontro affinché chiarisca bene». Di idea «totalmente strampalata» che «ci riporta indietro di cinquant'anni» ha par-

lato il segretario generale della Fli-Cgil, Francesco Sinopoli, che ha ricordato al Ministro «un problema che riguarda tutto il personale della scuola: finanziare il contratto collettivo che ora vede zero risorse». «Siamo pronti a mettere in campo ogni mobilitazione se questa sarà confermata come proposta», ha annunciato Sinopoli. E di «ritorno alle gabbie salariali» ha parlato anche il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini: «Il problema dei salari è un problema di tutti», ha aggiunto.

«Chiarimenti formali» sono stati quindi richiesti dal segretario generale della Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile, che ha invitato il Ministro a «riconoscere a tutto il personale della scuola stipendi dignitosi che valorizzino il lavoro di tutti i giorni, da Nord a Sud».

Per il coordinatore nazionale della Gildea degli insegnanti, Rino Di Meglio, quella del ministro è una proposta «incostituzionale» che va contro l'articolo 36 della Carta «secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro», ha ricordato Di Meglio. Che ha sollecitato il governo «a rimuovere gli ostacoli che impediscono a un docente di condurre, a parità di stipendio, una vita dignitosa anche nelle grandi aree urbane, notoriamente più care rispetto a quelle delle pic-

cole province». Anche per la segretaria generale dello Snals-Confsal, Elvira Serafini, «è compito dello Stato colmare i divari sociali e salariali del territorio italiano senza prevedere ipotesi di autonono-





mie differenziate», mentre il presidente nazionale del sindacato autonomo Anief, Marcello Pacifico, ha chiesto «un'indennità di trasferta» per i docenti costretti a spostarsi lontano dal territorio di residenza.

In controtendenza il commento del presidente dell'Associazione presidi di Roma, Mario Rusconi, secondo cui la proposta di Valditara «è una misura abbastanza sensata». «Molti dirigenti scolastici e docenti che lavorano al Nord, vengono dal Sud - ha spiegato Rusconi - e si trovano in difficoltà perché con lo stipendio che percepiscono non riescono a mantenere condizioni di vita adeguate». Sulle difficoltà dei dirigenti scolastici, soprattutto del Settentrione, a reclutare insegnanti, anche a causa dell'elevato costo della vita rapportato all'attuale livello degli stipendi, è intervenuto il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli: «Sono tutte riflessioni che ci devono portare da qualche parte perché il problema da risolvere è che non ci sono abbastanza docenti che vogliono lavorare al Nord - ha concluso -. Quindi, qualunque soluzione che vada in questa direzione per noi è accettabile. Purché non si violino alcuni principi di base tra cui quello dei livelli essenziali delle prestazioni che l'articolo 116 della Costituzione prevede. Quindi se tutte queste condizioni ci fossero, non avrei controindicazioni al riguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Valditara ha proposto stipendi parametrati al costo della vita delle diverse regioni/Ansa

SCUOLA

Ha scatenato critiche la proposta del ministro dell'Istruzione di pagare di più gli insegnanti che lavorano «in una regione in cui è più alto il costo della vita». Contrari i sindacati, possibilisti i presidi

